

Le ferrovie sono troppo care e non guardano alle esigenze di chi si sposta tutti i giorni e i pendolari si organizzano

# Pendolari della provincia unitevi

*Si è creato un gruppo per lasciare Trenitalia e mettersi d'accordo con l'auto*

**Cuneo** - I pendolari della Granda lasceranno Trenitalia. E organizzeranno in proprio il quotidiano viaggio verso Torino. Con i biglietti di corsa semplice da Cuneo a sette euro e gli abbonamenti mensili a 120 euro, "basta mettersi d'accordo con qualche collega, si riempie la macchina e il treno perde di convenienza", affermava Laura Genovesio, del comitato pendolari di Centallo, già a novembre scorso quando la giunta di Roberto Cota decise aumenti del 15-20 per cento.

L'abbandono dell'azienda ferroviaria di Stato potrà però essere più massiccio dell'iniziativa di singoli pendolari esasperati. Riuniti in internet sotto la sigla Pendolari United, i lavoratori cuneesi mirano a un sistematico servizio sostitutivo: autobus tagliati sulle loro esigenze con un minimo di puntualità, pulizia

e sicurezza. I sondaggi di queste settimane su preferenze d'orario e destinazioni indicano non solo che la tolleranza è arrivata al limite, ma che c'è disponibilità a spendere qualcosa in più pur di evitare il calvario imposto da Trenitalia. L'ultimo post sul sito grida alla "Vergogna! Monitor nel sottopassaggio non funzionanti, coincidenza persa per Milano, lunedì treno soppresso, oggi 29 minuti di ritardo: è questo il servizio che riservate agli abbonati? Nella mia ditta con un servizio del genere sarei stato licenziato all'istante". Gli autobus sostitutivi offrirebbero poi quegli extra che sul trasporto pubblico regionale restano un sogno: il wi-fi (non per divertirsi ma per finire il lavoro interrotto la sera prima), il riscaldamento d'inverno e l'aria condizionata d'estate (mentre sui treni neanche si possono aprire i



finestrini). Un'iniziativa simile, sviluppata via web dall'albese Edoardo Zerrillo sulla linea Alba-Torino con autobus Gruppo Torinese Trasporti, sta dando buoni risultati.

"È il concetto stesso di servizio che Trenitalia ha perso - lamentano i pendolari -, mentre la giunta della Regione ci ha estromesso dalle decisioni, è incurante dei disagi, sorda ai reclami e in due anni ha massacrato le ferrovie, soprattutto quelle cuneesi". La

domanda che Trenitalia nemmeno si pone è "Cosa desidera un pendolare?", si chiedono i pendolari. "Poter programmare con certezza il proprio viaggio - è la facile risposta, - ogni giorno con Trenitalia nemmeno sappiamo quando arriveremo al lavoro. Tutto è lasciato al caso: i ritardi e le cancellazioni, il numero delle carrozze, il binario di partenza, la presenza o meno di coincidenze".

**Luigi Urru**